

# sul piano Marchionne

**Intervista a Enrico Morando**

## «Un sì per Mirafiori e poi il confronto sugli investimenti»

**«La logica del no non porta da nessuna parte», dice il senatore del Pd che auspica l'emergere di «una linea chiara anche all'interno del partito»**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**S**ulla vicenda Mirafiori, e più in generale sul futuro della Fiat e delle relazioni industriali nel nostro Paese, Enrico Morando si trova in una posizione d'innegabile vantaggio rispetto a molti altri: ha le idee chiare. Il senatore del Pd ha da poco presentato, insieme a colleghi di partito quali Nicola Rossi, Pietro Ichino, Ignazio Marino, un documento esplicito: «Si parla del passato e soprattutto del futuro dell'azienda - dice -, della necessità di accettare il cambiamento per stare al passo con l'evoluzione industriale. Tenendo ben presente che i veri riformisti non possono rifiutare la logica del cambiamento solo perché c'è il rischio che avvenga anche qualcosa di negativo».

**Iniziamo dalla cronaca, che cosa si aspetta dal confronto fra Cgil e Fiom?** Che si trovi una soluzione positiva, che la Fiom si convinca a prendere una posizione favorevole all'investimento in Mirafiori e "Fabbrica Italia", un'opportunità che non possiamo assolutamente permetterci di perdere. Contemporaneamente va risol-

to il problema della rappresentanza, perché l'esclusione della Fiom non è accettabile sotto alcun profilo. Però, e questo va detto, si tratta della paradossale conseguenza di una scelta sbagliata, anche da parte sindacale.

**Quale scelta?**

«Per anni si è parlato di riforma della rappresentanza sindacale, il partito democratico ha presentato da tempo una proposta di legge in tal senso, ma fin qui ha prevalso la logica di non cambiare le regole, quelle stesse regole, appunto, che permettono di escludere chi non firma».

**Che cosa si aspetta, invece, dal partito democratico?**

«Mi auguro vengano sposate le tesi del documento che abbiamo presentato, un testo che non è frutto di una corrente perché contiene le firme di esponenti del partito con diverse esperienze. Più in generale, è indi-

**La conseguenza**

L'esclusione della Fiom è un paradossale effetto della mancata volontà di riscrivere le regole sulla rappresentanza sindacale



Foto Ansa

sensabile che emerga una linea coerente, cosa che, per dirla tutta, fino adesso non è avvenuta».

**Il pluralismo è un valore, ma che su un tema così importante dall'interno del partito si senta tutto e il contrario di tutto può apparire singolare...**

«Il problema non sta nella diversità di opinioni, ma nel fatto che non intervenga una sintesi capace di fare emergere una maggioranza ed una linea a cui attenersi. Il rischio è quello della paralisi».

**Torniamo a Mirafiori e Fabbrica Italia, inseguendo altri modelli industriali, magari collocati in Asia o in Paesi in via di sviluppo, non si imbecca una strada ad alto rischio per i lavoratori e i loro diritti?**

«Assolutamente no, per il semplice fatto che non è quello che sta avvenendo. I modelli a cui si guarda sono quelli delle altre nazioni occidentali

**La Germania**

Se il Lingotto si ispira al funzionamento delle fabbriche tedesche, lo faccia in toto e non solo per quel che fa comodo

con sistemi industriali evoluti e una lunga storia di relazioni sindacali. Nel caso della produzione automobilistica, lo stesso Marchionne ha citato a più riprese il modello tedesco. Semmai, dopo quello che io auspico essere un massiccio sì all'accordo per Mirafiori, è importante che si entri in una fase nuova del confronto».

**A che cosa si riferisce?**

«Se con la logica del no non si va da nessuna parte, la Fiat va invece incalzata sul terreno dell'innovazione, facendo emergere degli eventuali comportamenti di comodo. Penso a Marchionne quando, sull'esempio tedesco, chiede che venga adottata all'interno delle fabbriche "la tregua sindacale" dopo la firma dei contratti. È giusto, però della Germania e della sue relazioni industriali occorre importare anche il resto».

**Vale a dire?**

«Mi riferisco soprattutto alla partecipazione dei dipendenti nell'impresa, che può prendere varie forme: l'individuazione di una componente del salario legata ai profitti, l'azionariato diffuso, oppure l'adozione di un modello duale nella governance aziendale».

**Paolo Romani**

«Non ci sarà una legge sul tema della rappresentanza sindacale. Sarebbe una sconfitta per le parti sociali, se non riescono a trovare un'intesa».

**Sergio Chiamparino**

«La richiesta di fare da garante al referendum su Mirafiori mi sembra inusuale. Almeno dovrebbe provenire da tutte le sigle sindacali e datoriali».

**Maurizio Landini**

«La Fiat è l'unico gruppo in Europa che chiude gli stabilimenti. Tanto rumore per coprire la voglia di portare la testa dell'azienda in Usa?»